Il rilancio che finora non c'è, le attese sul cuneo fiscale, ma , per il Fmi il debito pubblico sale 🌡

La riduzione del cuneo fiscale, cioè di quel divario tra stipendio del dipendente e costo del dipendente stesso per il datore di lavoro, è il quid sviluppista che caratterizzerà la manovra. Con auspicati effetti positivi sul pil nel 2014. Quest'anno il tasso di crescita sarà ancora negativo, meno 1,7 per cento secondo l'esecutivo, l'anno prossimo sarà pari a più 1 per cento. Finora però l'operato dell'esecutivo Letta, sostenuto da Pd, Pdl e Scelta civica, non ha troppo influito sul rilancio dell'economia. Lo dicono i suoi stessi documenti ufficiali. Nella nota di aggiornamento del Def approvata ieri dalla Camera, il ministero dell'Economia valuta infatti in uno 0,1 per cento di pil aggiuntivo per il 2013 "l'impatto macroeconomico" dei principali "provvedimenti del 2013 per il rilancio" (finanziamento ammortizzatori sociali, sospensione Imu, sgravi per edilizia e risparmio energetico, decreto del Fare e dl Semplificazioni, interventi per l'occupazione giovanile). Più difficile calcolare l'impatto dello smaltimento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni: al 24 settembre risultano messi a disposizione degli enti pubblici debitori 17,9 miliardi, dice il Mef, e gli stessi enti hanno "provveduto a pagare ai propri creditori debiti scaduti per 11,3 miliardi (57 per cento dell'importo stanziato)".

Molte le speranze riposte dunque nella riduzione del cuneo fiscale, anche se finora le indiscrezioni parlano di 3-5 miliardi di euro a disposizione per il 2014, cioè meno della metà di quanto richiesto da Confindustria. Nella Legge di stabilità verrà introdotta anche la Service tax, mentre per compensare i comuni del mancato gettito dall'Imu sulla prima casa dovranno essere previsti trasferimenti (2 miliardi secondo il Sole 24 Ore). Per il Corriere della Sera, 8-10 miliardi serviranno per trasferimenti ai comuni, cassa integrazione in deroga, missioni militari, Anas e Fs. Complessivamente, le risorse "mobilitate" dalla Legge di stabilità, tra tagli e riallocazione di risorse, ammonteranno a quasi un punto di pil. Il "range" di cui si è discusso finora, tra i 10 e i 15 miliardi, è però ancora troppo ampio per esprimere valutazioni, dicono gli esperti. Anche perché le coperture sono in corso di decisione. Ci sarà un'accelerazione sulle privatizzazioni, anche se è ancora lontano l'obiettivo dei 15 miliardi l'anno promessi nel 2012 dall'ex ministro del Tesoro, Vittorio Grilli. Saccomanni punta di più sui tagli alla spesa pubblica, inclusa la revisione dei sussidi alle imprese e delle tax expenditures, dossier su cui sta iniziando a lavorare Carlo Cottarelli, in arrivo dal Fondo monetario internazionale. Lo stesso Fmi che ieri osservava i risultati positivi del nostro paese sul fronte dell'avanzo primario, ma prevedeva pure un rapporto debito/pil ancora in aumento nel 2014 (133,1 per cento). Finché la strategia di crescita resterà "minimal", quella traiettoria cambierà di poco.

Dubbi da tecnocrati

Ritoccare il cuneo fiscale serve alle imprese esportatrici e a quelle da ristrutturare? Forse no

(seque dalla prima pagina) Quattro miliardi è quel che il governo potrebbe (forse) permettersi. La Confindustria ne chiede dieci. I sindacati arrivano a 15 sia pur spalmati in più anni; oltre un punto di prodotto lordo da recuperare con la spending review affidata a Carlo Cottarelli, economista di primo piano del Fondo monetario internazionale. Sarà un commissario con poteri di verifica e ispezione, ma perché mai dovrebbe far meglio di Piero Giarda o di Enrico Bondi lo sforbiciatore? I tagli "intelligenti" non riescono perché chi ha in mano le vere cifre le tiene per sé, dalla Ragioneria generale ai dirigenti dei ministeri, per non parlare di comuni e regioni. Cambieranno davvero le cose? Per ottenere un rinvio dalla Ue, bisognerebbe presentare a Bruxelles riforme forti, soprattutto quella del mercato del lavoro, modello Spagna o Germania. E qui cade la critica di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. "Ci sono due Italie – scrivono gli economisti – Una fatta di imprese produttive che esportano e si sono ben adattate all'euro. Altre che si sono rinchiuse nel mercato domestico, non si rinnovano a sufficienza e sopravvivono solo grazie a mille protezioni". Il taglio del cuneo fiscale, soprattutto se di modesta entità, non aiuta nessuna delle due. Le imprese esportatrici hanno recuperato competitività e vorrebbero semmai credito a basso interesse e lungo termine, sostegni all'export, politiche volte a favorire la loro installazione nei mercati più dinamici. Le aziende domestiche hanno bisogno di una ristrutturazione profonda e radicale, per la quale occorre mettere mano agli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione, per esempio, "è un ostacolo alla riorganizzazione delle risorse. Occorre sostituirla con sussidi alla disoccupazione basati su incentivi a cercare attivamente lavoro". Anche le tasse sul lavoro sono da ridurre secondo Alesina&Giavazzi, ma dentro una politica che riforma a fondo il mercato del lavoro. A questo punto è possibile "parlare con chiarezza all'Ue chiedendo di permetterci qualche anno di flessibilità sui vincoli fiscali per facilitare queste riforme". Sarà difficile. Molto dipende dall'atteggiamento del prossimo governo tedesco. Ma senza le credenziali giuste, nessuno darà retta a Roma.

COMUNE DI OLBIA (OT)

Stefano Cingolani

ESTRATTO BANDO DI GARA
une Di Olbia Via Dante n.1 - 07026, Tel. 0789.52000 - fax 0789.52361
comune olbia ot.it. Procedura: aperta. Realizzazione della rete telematica metro

Durezze sugli scostamenti opportunistici, e sugli immigranti

Al direttore - Ricordo che quando Bettino Craxi era sotto attacco della canea mediatico-giudiziaria, alcuni big del partito organizzarono un'iniziativa al grido di "Ridiamo l'onore ai socialisti". Che fossero "diversamente craxiani"?

Stefania Craxi

Brutti ricordi, brutta gente.

Al direttore - La fortuna di Policrate fu invisa agli dèi e agli alleati; né gli valse il sacrificio al mare del suo anello più caro per stornare da lui l'invidia degli dèi, che avrebbero fatto comunque vendetta della sua fortuna. La profezia della sua crocifissione apparve chiara in un pesce sventrato nelle sue cucine. Berlusconi è stato favorito dalla Fortuna nella sua vita, per questo è tragicamente inviso agli occhi pumicei dei lividi avversari. Non basta averli coltivati nelle sue reti, avere assecondato le loro aspettative, essere sfuggito a tutte le trappole e le insidie dei suoi alleati, il successo elettorale ultimo è stato il segno della sua fortuna, che non poteva non suscitare l'invidia dei suoi amici sicari della invidia politica, pronti a colpirlo a morte. Si allontanano da lui perché temono il tracollo che gli dèi della patria gli preparano, riservandolo alle latrine di don

Mazzi. Il caso costituisce materia tragica, ridurlo a un fatto di criminalità fiscale non rende giustizia a un personaggio storico; i piccoli uomini sono sempre invidiosi dei grandi e godono della loro sventura invece di restarne sgomenti.

Luca Sorrentino

Al direttore - "Ero assolutamente scioccato quando il Papa è andato a Lampedusa per nedire l'arrivo illegale di immigrati illegali". Leggo dagli Stati Uniti, e mi sorprendo a pensarla esattamente come l'americano

Roberto Fedi

Al direttore - Lo scafista tunisino che, alla guida di una bagnarola, ha portato 518

Alta Società

Roma, gran cucina a "Il Palato di Alfredo". L'imperturbabile butler del Cavaliere ha aperto un restaurant, davvero ottimo, in via Metastatsio 21. Deliziosi gli "ammodati", pasta fatta in casa dalla signora Antonella, con fagiopersone, uomini, donne e bambini, all'appuntamento con una morte atroce nei pressi dell'Isola dei Conigli, a un tiro di schioppo da Lampedusa, è stato incriminato dalla procura di Agrigento per favoreggiamento di immigrazione clandestina: proprio quel reato che le anime belle di casa nostra vorrebbero abrogare. Magari anche in modo retroattivo.

Giuliano Cazzola

Al direttore - Al nostro paese non bastano le grandi intese, sono necessarie anche alcune piccole intese "semantiche" come quella sul fatto che il suolo non possa essere "consumato" ma coperto, da accompagnare con la buona abitudine di pubblicare, a fianco degli articoli di Settis o delle interviste di Carandini contro l'avanzante degrado, alcuni dei dati elaborati dal nostro Istituto nazionale di statistica. Eccone alcuni: il numero delle abitazioni, dal 2001 al 2006, cresce più di quanto cresca la popolazione, ma meno di quanto cresca il numero delle famiglie, il ritmo con il quale il suolo italico viene coperto con edifici residenziali e non residenziali era di quasi 5 mila ettari l'anno nel 1980, mentre tra il 2006 e il 2008 è sceso intorno a 2 mila ettari l'anno; nel 2010 la quota di territorio nazionale artificiale è pari al 7,7 per cento dell'intero territorio nazionale, circa mezzo punto percentuale in più rispetto allo stesso dato del 2004; mentre la quota delle aree rurali, nello stesso periodo, scende dal 55,4 per cento al 53,1 per cento, ma del 2,3 per cento delle aree rurali che sono andate perse, poco meno dell'1 per cento è divenuto suolo artificiale, il residuo 1,3 per cento è classificabile come "area naturale". al pari del restante 40 per cento circa del territorio nazionale. Il confronto con questi dati – provvisori e inadeguati come lo sono spesso i numeri - renderebbe, di sicuro, più "edificante" la lettura delle parole tonanti dei nostri cantores temporis acti.

Marco Eramo

Al direttore - Napolitano passerà alla storia. E sarà stato tutto e solo merito di Marco Pannella.

Annarita Digiorgio

Al direttore - Leggo con sorpresa, a proposito dei suicidi di Lizzani e Monicelli, di imprecisati riferimenti alla dignità di una morte voluta. Mi chiedo quale dignità possa esserci nell'obbligare altre persone a raccogliere sull'asfalto le proprie membra spappolate

Luigi Fressoia

Manif pour tous, Veilleurs, sindaci. La resistenza della gente comune

IL VALLE

Roma. Così come ormai capita da più di un anno ai suoi ministri in visita ufficiale nel paese, anche al presidente francese François Hollande, martedì scorso, è toccato giocare a nascondino a Saint-Etienne, nella Loira, per non trovarsi faccia a faccia con i manifestanti contro la legge Taubira (che in aprile ha introdotto il matrimonio omosessuale in Francia) e contro la laicità alla giacobina imposta alle scuole dal ministro dell'Istruzione, Vincent Peillon, promotore zelante e potente di una "religione dello stato" destinata ad azzerare le altre.

La notte precedente, a Parigi, trecento Veilleurs (i veglianti, appartenenti alla Manif pour tous contro le nozze gay che si riuniscono da mesi nelle piazze per meditare su temi come "legge e coscienza" e leggere a voce alta testi filosofici) sono stati dispersi dalla polizia nella piazza del Palais Royal. Non lontano, cioè, dalla sede del Consiglio costituzionale che il 18 ottobre delibererà sulla possibilità o meno di introdurre la clausola di coscienza per i sindaci e i loro aggiunti che si rifiutino di celebrare le nozze tra persone dello stesso sesso. Quella di martedì notte non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima, che i Veilleurs sono dispersi con la forza, nonostante l'assoluta tranquillità e l'evidente non violenza delle loro iniziative.

aspetto collabora al misero trenta per cento di consensi (il punto più basso di popolarità dall'inizio del mandato, uno dei più bassi di tutti i tempi per un presidente della République) che grava su

sofferenza, e probabilmente anche questo

Hollande e sul suo primo midue giorni fa). La Francia è di Avere piritto Au diventata il paggo devi diventata il paese dove un uomo a passeggio con la fauomo a passeggio con la famiglia il lunedì di Pasqua, a Parigi, nel giardino del Luxembourg – il Foglio ne ha scritto il 10 aprile scorso – può essere fermato dai sorveglianti e invitato a togliersi o almeno a coprire, perché "contraria al buon costume", la felpa della Manif pour tous: nera, niente scritte, solo il disegnino rosa stilizzato di una fami-

glia composta da un uomo, una donna e due bambini. Un'oltraggiosa famiglia da Mulino Bianco, la chiamerebbero gli eterofobi militanti da questo lato delle Alpi

Così, mentre le autorità governative sono puntualmente costrette dai manifestanti anti legge Taubira al "cache cache pour tous" (nascondino per tutti), ogni volta che

municipio, la Manif pour tous invita i francesi a sfidare la nuova intolleranza travestita da egualitarismo e, sabato prossimo, 12 ottobre, a indossare magliette e felpe con l'immagine della famiglia mammapapà-bambini (è la seconda

giugno scorso). Per domani, anche i comitati spontanei della Manif pour tous Italia CHE MIVIENE VICINO DI CASA hanno organizzato un'uscita pubblica contro la legge sull'omofobia in discussione al Parlamento italiano, "per difendere la libertà d'espressione" e per esprimere dissenso "contro il disegno di legge Scalfarotto, un provvedimento ideologico che, se approvato dal Senato, non

"journée nationale du port du

sweat Lmpt", dopo quella dell'8

farebbe altro che impedire ai liberi cittadini e alle associazioni di esprimersi in modo civile su proposte di legge come il matrimonio tra persone dello stesso sesso" (l'appuntamento è dalle 19 alle 21 al Pantheon, a Roma, e in contemporanea a Bolzano, Bologna e Bisceglie; il giorno dopo, sempre dalle 19 alle 21, a Venezia, a Campo Manin).

Nel frattempo, quello che sta accadendo

male i conti. L'illusione che il leggendario attaccamento allo stato da parte dei suoi funzionari mettesse d'incanto a tacere metà del paese ostile alla legge Taubira trova parecchie smentite. E le trova nonostante il "rompete le righe" dell'episcopato francese, più rassegnato di quanto non appaiano la gente comune e, come si è detto, i sindaci. Sono 20.140, tra titolari e aggiunti, a chiedere di non essere costretti a celebrare matrimoni fra persone dello stesso sesso (per chi oggi si rifiuta, sono previste sanzioni penali fino a cinque anni di detenzione). L'avvocato Geoffroy de Vries, che difende le ragioni del Collettivo dei sindaci per l'infanzia, ha spiegato al sito atlantico.fr che "si tratta di beneficiare del diritto a opporre la propria libertà di coscienza... per i sindaci del Collettivo, l'ipotesi del matrimonio tra due persone dello stesso sesso urta profondamente la loro coscienza personale perché tocca il campo delle convinzioni profonde sulla vita, la coppia e la famiglia". I sindaci chiedono di non essere nemmeno costretti a nominare un loro delegato, ma che sia direttamente un rappresentante dello stato a procedere alle nozze. Si decide il 18. E dietro le motivazioni di diritto non sarà difficile capire a che punto è la notte politica, nella Francia sempre meno abitata dalla liberté.

La Francia della liberté sembra assai in si affacciano su una piazza o visitano un in Francia dimostra che qualcuno ha fatto Nicoletta Tiliacos La sudditanza della destra boldriniana che ha escluso Barilla dall'Ambrogino

Ambrogino al prossimo giro. E' stata 🚨 rimandata di un anno la candidatura di Guido Barilla alla massima onorificenza del comune di Milano. I due esponenti di Forza Italia – Pietro Tatarella e Matteo Forte, due consiglieri comunali - hanno deciso di soprassedere sulla propria proposta appena lanciata e hanno congelato il tutto in attesa di tempi migliori. Quando – è ovvio – il Mulino Bianco prenderà i colori dell'arcobaleno e il povero pastaio, fatto colpevole di omofobia, verrà rieducato definitivamente. Infarinato nell'omofilia,

per come già si intuisce. L'Ambrogino, dunque, al prossimo giro. "Vogliamo evitare di continuare una polemica" hanno detto i due politici, "per questo abbiamo deciso di rimandare la candidatura al prossimo anno, quando, si spera, ci sarà maggiore serenità". Quando, pare di capire, Barilla avrà finalmente fatto i suoi spot con un'idea di famiglia non più patriarcale, bensì boldrinianamente avvertita e chi più ne ha, più ne metta.

L'Ambrogino val bene un gay pride, dunque. E siccome i due - Tatarella e Forte – non sono di Sel ma di Forza Italia, salta agli occhi che non stanno rivelando se stessi, stanno piuttosto scimmiottando gli altri e il fatto – pur così minuto, pur così municipale - dà da

pensare perché è rivelatore: l'ideologicamente corretto è molto più potente a destra che a sinistra.

Tutta la superstizione laica della modernità passa attraverso quella botola delle banalità che è la variabile liberale e poiché la destra, in Italia, non ha saputo darsi un assetto di valori finisce sempre in un modo: accodarsi al sentire comune. Non poteva fare altrimenti, quel povero figlio di Guido Barilla - ha dato uno spettacolo penoso, scusandosi - e così non potevano fare altro i due di Forza Italia. Si sono messi nella sequela del pensiero dominante anche loro quando - sempre che l'etimo dentro la parola "liberalismo" abbia un senso -

INNAMORATO FISSO di Maurizio Milani



Ieri ho fatto una gita molto potente: Milano a piedi da sud a nord. Circa 20 km. Sono partito alle 8 di mattina da via Lexotan 1 per arrivare alla Bovisasca alle 12.30. Subito sono tornato indietro. Ho ciulato una bicicletta, per cui alle 14 era ancora in via Lexotan. Mi sarebbe piaciuto rifare il percorso, però per non offendere i residenti ho preferito andare a Parma. Ho fatto a

piedi tutta Parma dalle 19 alle 22,30 circa.

avrebbero dovuto rabbiosamente difendere l'imprenditore e il suo diritto di esprimere il proprio punto di vista, specie in tema di pasta, pane, famiglia e focolare. Invece no.

Il conformismo di complemento della destra, surrogato in salsa liberale del politicamente corretto, è il nauseabondo risultato di una pochezza culturale cui politici ed esponenti di tutta una stagione – dall'animalismo di Maria Vittoria Brambilla al pacsismo di Giancarlo Galan, senza dimenticare l'esibito antifascismo di un Gianfranco Fini, parlandone da vivo - hanno volentieri idolatrato al fine di recuperare applausi e compiaciuti placet

A Milano ho notato di essere seguito. Erano due persone, maschi sui 50 anni, bassa scolarità. Ho pensato: "Saranno due falsi nomadi per cui sono tranquillo". Mi hanno seguito per tutto il tragitto a piedi. Io non mi sono sentito offeso, anzi. Quando dopo 40 km (20 a piedi e 20 in bici) mi hanno visto andar via mi fanno: "Tutto bene? Perché non fa anche lei il nostro lavoro?". Io "Volentieri". Infatti inizio domani a seguire le persone che girano per Milano. Alla sera fai una relazione alle autorità. Puoi scrivere quel che vuoi

a sinistra sottoscrivendo sempre una sudditanza psicologica verso la cultura progressista. E non c'è nulla di più disarmante di una destra progressista, dannosa al punto di rendere vano il progetto politico quando poi la stessa sinistra ha smarrito la ragione sociale del proprio marchio – il ribellismo libertario – per vestire l'uniforme del conformismo e costringere così la destra, scimmietta qual è dello Spirito del Tempo – in un ribaltamento di senso – a diventare succube di un riflesso condizionato o replica di un tic

L'Italia è l'unico posto al mondo dove gli artisti, invece che bere, drogarsi, darsi alle orge e fare risse si sono ridotti a fare i moralisti e battere le mani ai pm La sinistra s'è creata una rendita di consenso su questo perché nella terra dei senza morale tutto è diventato moralismo – radice velenosa di un istinto totalitario – ed è stato solo per moralismo che i due esponenti di Forza Italia hanno poi messo in mora l'Ambrogino. E così l'Italia è l'unico posto al mondo dove gli uomini di destra invece che stare dalla parte di Dio, Patria e Famiglia, vanno dove li porta il vento in voga. Dal Mulino Bianco al Mulino Arcobaleno

Pietrangelo Buttafuoco

"Gli ebrei d'America stanno morendo di laicità". Un rapporto choc

Roma. Alan Dershowitz, il giurista ebreo di Harvard, il principe del foro, lo strenuo difensore dei diritti civili, aveva intitolato un suo libro "The Vanishing American Jew". L'ebreo americano in via di estinzione. Un libro nato da una ferita tutta personale, il matrimonio del figlio dell'avvocato con una ragazza cattolica e il disagio di pensare che i propri nipoti non sarebbero più stati ebrei, almeno secondo la legge ebraica. Adesso un rapporto del prestigioso Pew Forum americano getta una luce sinistra sul futuro della grande diaspora americana.

Si tratta, come scrive il New York Times. del "primo sondaggio in dieci anni" sullo stato di salute dell'ebraismo statunitense. Dati choc per un fenomeno conosciuto ma mai davvero analizzato scientificamente. Il matrimonio interreligioso è salito al 58 per cento (l'ultimo, eclatante, quello del re di Facebook Mark Zuckerberg con Priscilla Chan), e arriva addirittura al 71 per cento per gli ebrei non ortodossi (negli anni Settanta il tasso era appena al diciassette per cento). Quando l'ebreo americano Marc Mezvinsky si è sposato con Chelsea Clinton, figlia di Bill e Hillary, Yated Neeman, uno dei giornali degli ebrei più ortodossi d'Israele, ha parlato di "genocidio spirituale" del popolo eletto e di "annichilimento del popolo ebraico, della sua iden-

tità e della sua eredità". Il Pew Forum dice anche che due terzi degli ebrei non appartiene a una sinagoga, un quarto non crede in Dio e un terzo ha un albero di Natale in casa durante le feste. La secolarizzazione riguarda anche l'educazione: due terzi degli ebrei americani non impartisce ai figli una educazione ebraica. La percentuale di chi si dice "non religioso", salita a quota ventidue per cento, è la più alta di sempre.

L'ultimo sondaggio di questo tipo lo aveva realizzato nel 2000 la Jewish Federations of North America. I risultati, fra mille polemiche, erano stati deprimenti. Da qui la decisione di non compiere un nuovo progetto demoscopico. Il Pew Forum ha riempito il vuoto, sondando 70 mila persone in tutto il paese.

Già alcuni anni fa il rabbino Ephraim Buchwald, fondatore del National Jewish Outreach Program, aveva parlato del "paradosso ebraico americano", simbolico più in generale del confronto fra tradizione e secolarismo nelle democrazie avanzate. La sopravvivenza è sempre stata vista dagli ebrei come difesa contro l'antisemitismo. Così gli ebrei sono diventati dei liberal convinti, favorendo "la separazione dello stato dalla chiesa". Ma in questo modo, disse Buchwald, "la laicità è diventata parte integrante dell'ebraismo" e ha provocato questa crisi per la sopravvivenza. Così oggi in America crescono soltanto gli ebrei ortodossi. Già nel 1997 l'Unione dei rabbi ni ortodossi aveva sconfessato le correnti

riformista e conservatrice, cui appartiene il novanta per cento circa dei quasi sei milioni di ebrei americani, adducendo che queste ormai "non sono più ebraismo ma un'altra religione".

L'ex rabbino capo del Regno Unito, Jonathan Sacks, ci ha scritto anche un libro, dal titolo emblematico: "Avremo ancora nipotini ebrei?". Gli ebrei potrebbero sparire, assimilati ai non ebrei. La domanda posta da Sacks è terrificante: "Riuscirà l'assimilazione a ottenere ciò che a Hitler non riuscì?". Invece della Shoah, la dissoluzione. Anche il premio Pulitzer Charles Krauthammer, forse l'editorialista ebreo

IL RIEMPITIVO di Pietrangelo Buttafuoco

Aumentano gli italiani che leggono. Questa è la novità che arriva dalla Buchmesse di Francoforte. La platea dei lettori, secondo l'Associazione italiana editori, ha raggiunto il quarantasei per cento della popolazione con più di sei anni solo che le vendite diminuiscono. Si legge di più, dunque, ma si vende di meno. Detto ciò, nel centro di Roma – e qui si sottolinea la parola "Roma", faro di civiltà, Urbe Eterna - ben tre librerie hanno chiuso. E in quelle che ancora resistono, i dipendenti sono già in cassa integrazione

più rispettato e influente d'America, ha commentato i dati del Pew Forum. "Come fa una comunità a decimarsi nelle condizioni benigne degli Stati Uniti? Facile: bassa fertilità e matrimoni misti. In tre generazioni, la popolazione sarà dimezzata. Negli Stati Uniti oggi gli ebrei si sposano più con i cristiani che con altri ebrei". Forse più importante per la continuità ebraica è proprio l'identità. "Due terzi dei matrimoni ebraici stanno producendo bambini che per tre quarti sono persi al popolo ebraico". A rischio anche lo storico e vitale legame fra gli ebrei d'Israele. che invece diventano sempre più religiosi e la diaspora statunitense, ricca e influente ma sempre più distante dai legami identitari.

Hagai Segal, columnist di Yedioth Ahronoth, nel commentare i nuovi dati americani, ha usato la definizione di Maimonide di "Olocausto non violento". Più dei sanguinari pogrom riuscirà l'attraente secolarizzazione? C'è persino chi paragona l'attuale secolarizzazione della comunità ebraica americana a quanto accadde durante l'Inquisizione in Spagna. Con la differenza che allora fu la paura e il terrore a spingere gli ebrei a occultare la propria identità, mentre adesso avviene alla luce del sole e sotto i fasti della più aperta e tollerante delle democrazie occidentali.

Giulio Meotti http://www.ilfoglio.it/zakor

Yellen alla Fed /1

Vuole ridurre la disoccupazione ed evitare gli errori di , comunicazione dei predecessori 🛦

Il lavoro accademico di Yellen (già docente all'università californiana di Berkeley e consigliere economico dell'ex presidente democratico Bill Clinton) si è concentrato sui costi e sulle cause della disoccupazione. Per questo, molti osservatori ritengono che si concentrerà sull'uso della Fed come strumento per dare fiato al mercato del lavoro. "Non sono solo statistiche - disse Yellen a febbraio - sappiamo che la perdita di impiego per lungo periodo devasta lavoratori e famiglie". L'obiettivo della Banca centrale è portare il tasso di disoccupazione dal 7,3 per cento odierno al 6,5, soglia decisiva per cominciare a ridurre gli stimoli (85 miliardi di dollari mensili di acquisti di asset) ed eventualmente ad aumentare i tassi d'interesse. Le stime sull'ipotetico raggiungimento del target oscillano da fine 2014 a 2015 inoltrato, ergo l'exit strategy della Fed dovrà essere flessibile. E certo, come sostiene Michael Hewson, analista di Cmc Markets, parlando con il Foglio, "potrebbe aumentare in maniera decisa" la pressione sulla Banca centrale europea di Mario Draghi.

E' in questa "èra d'incertezza" per le Banche centrali che la comunicazione diventerà un altro strumento fondamentale per la stabilità finanziaria. Bernanke, ad esempio, ha scioccato i mercati globali quando a settembre non ha accennato al 'tapering'', cioè alla riduzione degli stimoli monetari, come invece si aspettavano gli investitori. Errori che Yellen riuscirà forse a evitare: è a capo del comitato interno per la comunicazione della Fed, istituito da Bernanke, ed è l'artefice della cosiddetta "forward guidance", cioè il modo (innovativo) con cui le Banche centrali indicano le future decisioni in merito a tassi d'interesse e Quantitative easing. "Gli effetti della politica monetaria dipendono sensibilmente dal messaggio sulle politiche da intraprendere nei prossimi mesi o anni disse in aprile - spero che siano finiti per sempre i giorni del 'never explain, never excuse", che caratterizzarono ad esempio la presidenza di Alan Greenspan. Un'altra capacità che tornerà utile in questi anni di 'navigazione a vista" per i banchieri centrali è quella di indovinare le previsioni economiche. Secondo il Wall Street Journal, le stime di Yellen su inflazione, lavoro e crescita si sono rivelate le più precise a confronto di quelle degli altri 13 dirigenti della Fed. "Sa leggere con pragmatismo le foglie di tè, eviterà gli errori dei suoi colleghi che sono limitati dalle teorie", ha detto ieri Justin Wolfers, professore dell'Università del Michigan. Insomma, una Cassandra come banchiere.

Alberto Brambilla

Casa Yellen /2

Nella vita di Janet ci sono due premi Nobel, uno ancora trascina una valigia di libri d'economia

Nella biografia preparata in occasione del Nobel, Akerlof ha scritto: "Non soltanto le nostre personalità s'accoppiavano alla perfezione, ma siamo sempre stati in perfetto accordo sulle questioni macroeconomiche. L'unica differenza è che lei crede nel libero commercio più di quanto ci creda io" (lei avrebbe poi detto che si trattava di una battuta). L'intesa tra Yellen e Akerlof non è soltanto fatta di quei dettagli romantici che gli amici tirano fuori a ogni intervista - la collezioni di francobolli e le vacanze: partono con una valigia piena di manuali d'economia e li studiano e li commentano ridendo in spiaggia - ma è soprattutto alla base della dottrina che ha forgiato le idee economiche dei democratici nell'ultimo ventennio (se confermata Yellen sarà il primo governatore democratico della Fed dal 1987). Akerlof è il coautore di "Animal Spirits", un libro che rientra nel filone dell'economia comportamentale e che nel 2009 è diventato il "must read" di tutta l'Amministrazione Obama, ispirazione per uno stato paternalista che non si fida del mercato, e vuole condizionare e "orientare" il comportamento dei cittadini. Gli intrecci d'establishment keynesiano non finiscono qui, passano per Joseph Stiglitz, vincitore del Nobel assieme ad Akerlof e compagno di università della Yellen, e persino per Lawrence Summers, il prescelto di Obama per la Fed poi ritiratosi per timore del fuoco amico che è stato studente della Yellen a Harvard. I sostenitori della "power couple" dicono però che la prossima padrona della Fed è molto poco politicizzata e risponde piuttosto all'esigenza pragmatica del presidente: ha una predisposizione all'interventismo, ma molti ripetono che gli anni più terribili per Yellen sono stati quelli a capo dei consiglieri economici di Bill Clinton, dal '97 al '99, anni di benessere ma di grande lotta politica. A dimostrazione dell'insofferenza, gli amici ricordano che per sostenerla, Akerlof prese un anno sabbatico da Berkeley, lavò i piatti e curò il figlio Robert (che oggi insegna Economia) per starle vicina. Dimenticano che anche Yellen aveva rinunciato a un posto alla Fed per seguire il neo marito a Londra, come se una "power couple" tanto erudita non sapesse che, in economia come in amore, non c'è stabilità senza equità.

Paola Peduzzi

COMUNE DI FAGAGNA (UD)

AVVISO DI GARA ESPERITA
Il giorno 03/10/13 si è aggiudicata, mediante procedura negoziata,
la gara per la realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica del fosso Tampognacco ed affluenti, nei Comuni di Moruzzo e Faga na, per il ripristino dell'officiosità idraulica e la realizzazione dell' opere di regimazione e difesa. Aggiudicazione: massimo ribasso. Of rte pervenute: 30. Aggiudicatario: Copetti S.p.A., Via Venzone, 2 emona del Friuli (UD). Importo contrattuale: € 577.839,21. Ulterioi formazioni su www.comune.fagagna.ud.it R.U.P. geom. Piero Gori